

Istituto Salesiano

"Domenico Savio"

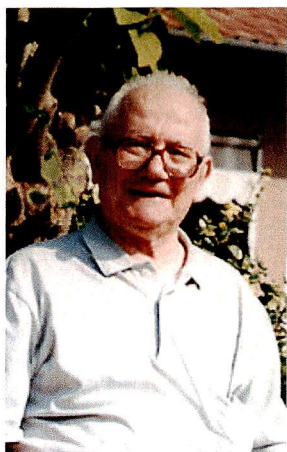
Via Asolo, 4

35142 Padova

Cari confratelli,

Domenica 16 Ottobre 2011 alle ore 21.30, dopo il suo canto del Magnificat, dopo un lungo e gioioso servizio alla Parrocchia Salesiana di Padova e dopo una lunga sofferenza, il Signore è venuto a prendere presso l'infermeria 'Mons. Cognata' di Castello di Godego (TV)

il confratello



POLATO GIO BATTISTA – ANGELO (ANGELINO)

Salesiano Coadiutore

a 89 anni di età - 69 di professione religiosa.

Abbiamo dato a lui l'ultimo saluto nella Parrocchia S. Giovanni Bosco di Padova: la sua Parrocchia e la sua Chiesa per 40 anni. Ha presieduto l'eucaristia di suffragio il Vicario Ispettoriale del Triveneto, don Jan Rebellato che ha tracciato il profilo della sua vita:

Di fronte a questa dimora terrena che scompare, sgretolata da una lunga malattia, pur nel dolore per il distacco definitivo da un fratello, il nostro cuore riafferma la sua speranza: il Signore porta a compimento la promessa di introdurre Angelino nella vita eterna, gli consegna "una dimora non costruita da mano d'uomo".

Angelino nato a Stanghella in provincia di Padova nel 1922, riceve pochi giorni dopo la nascita il battesimo nella sua parrocchia. Poi la sua famiglia si trasferisce a Tribano sempre un comune padovano.

Ha conosciuto i salesiani frequentando le case salesiane più vicine al suo paese; dapprima Monteortone e poi Este. A 19 anni fa la domanda di essere ammesso al noviziato. È molto essenziale nell'esplicitare le ragioni che lo spingono a consacrarsi al Signore, ma da ciò che scrive emergono due punti fermi: *la gratitudine* a Dio per il dono della vocazione e a Maria che l'ha accolto nella sua casa e *la speranza* di poter rimanere fedele.

Da allora anch'egli aveva sperimentato ciò che scrive S. Paolo: "il suo uomo interiore" aveva trovato un orientamento e si era rinnovato di giorno in giorno, nella fedeltà agli appuntamenti quotidiani della vita consacrata vissuta in comunità.

La ricchezza di una vita spesa così normalmente ci sfugge, distratti come siamo dalle luci con cui il mondo attira la nostra attenzione, ma non è dimenticata da Dio che vede il prezzo pagato nel segreto da chi rimane fedele fino alla fine.

Angelino ha dato la sua vita a Dio pronto a spendersi per i giovani con lo stile di Don Bosco; condivideva con tutti i salesiani la consapevolezza che la sua vocazione lo impegnava ad "essere segno e portatore dell'amore di Dio ai giovani", a far fiorire nel cuore dei giovani un atteggiamento costante di gratitudine a Dio.

Nelle valutazioni fatte dai superiori durante i primi anni di vita religiosa traspare il suo impegno a far sul serio: "animato da volontà ottima, fedele, laborioso, docile, di grande pietà".

L'amore che il salesiano è chiamato a testimoniare è una donazione di sé in grado di aprire il cuore dei giovani e di far conoscere Dio; non affascina per la grandezza delle opere che compie, ma per la cordialità, la sincerità, la disponibilità che esprime, per la puntualità con cui risponde alle attese della persona amata.

Nel ripercorrere la vita di Angelino dobbiamo tener presente questo aspetto dell'amore: egli non ha fatto cose eclatanti, ma ha amato. Un confratello, che gli è stato accanto quando era giovane, ha inviato questa testimonianza: "Gli ero affezionato e *so che lui mi voleva un gran bene*".

Questa capacità di far sentire l'affetto e di esprimerlo con attenzioni concrete, ha consentito ad Angelino di essere una presenza viva nelle case in cui è stato.

Ha trascorso venti anni nella casa salesiana di Legnago, che a causa di un bombardamento era sfollata a Bevilacqua. Il legame stabilito con i ragazzi conosciuti in quegli anni rimarrà sempre molto forte e l'incontro annuale con gli ex allievi un appuntamento da non perdere. Nel 1962 è stato mandato nella parrocchia di Padova, fondata pochi anni prima. Vi rimane per 40 anni, fino al trasferimento nella Casa Salesiana "Mons. Cognata" di Castello di Godego, dove trascorre questi ultimi 9 anni.

Egli ha sempre ricoperto ruoli poco appariscenti, ma grazie ai quali le persone hanno potuto trovarsi a loro agio. La cura degli ambienti e l'impegno a provvedere per le necessità quotidiane è stato il suo modo ordinario di servire. Sia a Legnago che a Padova è stato bidello di scuole medie statali

ospitate nella casa salesiana. Per lui non era solo un lavoro, ma l'occasione per avvicinare i ragazzi.

Qui a Padova, poi, è stato anche "il" sacrista, con tanto di riconoscimento ufficiale da parte del vescovo allo scadere dei 30 anni di servizio.

Questi lavori, perché facilmente sottovalutati, esigono abnegazione e *poi* costanza. Talvolta faceva sentire anche le sue esigenze, "brontolava" un po', ma poi si metteva a disposizione.

Istintivamente portato a comunicare conosceva ed era conosciuto da ragazzi ed adulti: raccoglieva informazioni che poi passava ai confratelli per opportuni interventi educativi o pastorali.

Da due sue decisioni possiamo intuire che cosa gli stesse davvero a cuore: la prima è quella di frequentare a 60 anni un corso di formazione teologica per laici - il desiderio di migliorare la sua preparazione per andare incontro alle persone - e la seconda di rendersi disponibile per portare Gesù Eucaristia a persone anziane o ammalate. Due fatti che parlano da soli.

Con la scomparsa del sig. Angelino viene meno un testimone oculare delle tappe attraversate finora dall'opera salesiana di Padova. Le trasformazioni, alcune significative, avvenute in questi anni non sono state da lui subito comprese, ma l'accettazione dell'orientamento comunitario e la volontà di rendersi utile hanno sempre prevalso.

Molte FMA dell'Ispettorato, in particolare quelle che hanno operato nella Parrocchia "S. Giovanni Bosco" di Padova, lo ricordano con tanta riconoscenza. **"Dal giorno dell'apertura della Scuola Materna, è stato davvero un fratello**, pieno di attenzioni. La sua presenza discreta, premurosa e cordiale, ha segnato tutti i circa 40 anni in cui è rimasto nella parrocchia. Una vita semplice e serena, fatta dono generoso".

Tanti confratelli e persone della parrocchia hanno dato le loro testimonianze su Angelino. Ringrazio soprattutto D. Guido Cappelletto e D. Pio Visentin. Credo si possano riassumere così:

Voleva bene a tutti Confratelli, senza distinzione di età, cultura. serviva con delicatezza e grande premura. Serviva a tavola, preparava la biancheria e pensava alla pulizia dei cortili e della casa. Era un servire da "signore"

Una seconda passione era la Chiesa. Curava ogni particolare: era sempre pulita e ordinata. Pure le vesti e i paramenti.

Il centro però della sua attenzione era il Signore, presente nel Sacramento. Passava ore intere, tranquillo e seduto ma con lo sguardo fisso al suo Signore. Era uno stare sereno e gioioso. Lì stava bene...ed era il centro anche del suo lavorare e della gioia che spandeva....

Un altro amore erano i poveri o chi gli chiedeva aiuto. Era prodigo e riceveva e donava. Tanta gente ricorreva a lui e partiva contenta. Ha scoperto, non abbiamo mai saputo come, un punto della periferia di Padova, in cui si ritrovano parecchi Zingari e lui era là, presente, ogni settimana.

Raccattava di tutto e faceva avere. Per loro era l'amico e il benefattore..Questa sua attenzione è stata raccontata dai giornali e anche le Autorità l'hanno riconosciuta.

Era un religioso convinto e coerente. Preciso alle pratiche di pietà e agli incontri di famiglia. Era povero e sempre contento.

Non era "un ben dotato" ma le sue doti sono brillate nella sua serenità, povertà dignitosa, e obbedienza intelligente e nel dono di sé.

Una attenzione particolare aveva per la Vergine Maria: devozione schietta

Si sentiva Figlio di Don Bosco e ne era fiero.

Un ultimo simpatico ricordo.

Nelle sue consuetudini di sacrestano v'erano due riti, che prevalevano su tutti: la "seriola" e le "relique dei santi". La festa della presentazione di Gesù Bambino al tempio prevede il rito della luce, e allora il sacrestano Angelino passava per le case a donare la candela della seriola. Già da prima di Natale bisognava pensare a provvedere le candele della "seriola" e, nel timore che ci si dimenticasse, ogni tanto ne faceva memoria.

Negli anni era riuscito a fare una ricchissima e rara raccolta di reliquie, tutte con la loro bella autentica; e quando si arrivava alla festa di tutti i Santi non bisognava fargli il torto di non esporle tutte alla venerazione dei fedeli.

Si può dire che Angelino sia stato *uno di quei piccoli* di cui ci parla il Vangelo, che ha avuto la sapienza di fidarsi di Dio.

Un uomo di Dio che senza far chiasso ha lavorato immensamente per la parrocchia e per la comunità, per i poveri.

Penso sia doveroso da parte di tutta la comunità di Padova dire un grazie riconoscente alla casa di cura e di riposo "Mons. Cognata" di Castello di Godego. Sappiamo che 9 anni fa è stato accolto con fraternità dal Direttore, confratelli salesiani, personale medico e di supporto, dalle suore generose e sacrificate. Abbiamo per tutti loro un grande debito di riconoscenza.

Gesù che un giorno ha benedetto il Padre perché ha riservato a questi piccoli il Regno dei cieli, oggi introduca il nostro confratello sig. Angelino Polato nella piena luce del Regno.

Padova, 24 ottobre 2011

Il Direttore e
la Comunità di Padova

Dati per il necrologio

nato a Stanghella (PD)	27/09/1922
prima professione Este (PD)	16/08/1942
professione perpetua Este (PD)	13/08/1948
defunto Castello di Godego (TV)	16/10/2011